

nale di valutazione storica ed estetica. Le epoche e le scuole si succedono l'una all'altra, senza che si approfondiscano seriamente i motivi del loro vivere e variamente atteggiarsi. La povertà pittorica del secolo xv è spiegata con la mancanza de « otros conocimientos auxiliadores de las bellas artes », ossia con la deficienza dei mezzi tecnici,¹ a causa della quale gli artisti di quell'epoca rimasero lontani dal « vero ».² Male comune a tutta l'Europa, eccetto che all'Italia, dove gli artisti « con los preceptos que recibieron de unos pocos venidos de Dalmacia, y con las estatuas griegas y romanas que hallaban en las excavaciones, fueron los primeros que sacudieron la barbarie y restablecieron las buenas formas ».³ Il risorgimento delle arti in Spagna, nei secoli seguenti, è attribuito agli insegnamenti dei maestri stranieri, specie degli italiani, senza che si tengano nel debito conto gli altri motivi che han da confluire nella creazione e nella successiva formazione degli artisti.⁴ Dei fiamminghi si osserva che, essendosi dedicati a dipingere piccoli quadretti, con frutta, fiori, marine, paesaggi, caddero nel naturalismo:⁵ con una inversione singolare delle cause e degli effetti. I motivi della grandezza di Velazquez vengono ristretti nell'originalità inimitabile dei colori, « en su vaghezza, en el ayre interpuesto, y en imitar la naturaleza por un camino hasta entonces desconocido ».⁶ Di Murillo si sentenzia che « por haber copiado los lienzos de Wan Dick, del Spagnoletto y de Velazquez, formó con su gran genio un nuevo y encantador estilo, el más conforme á la naturaleza ».⁷ E così via.

Nè pel rispetto storico difettano i motivi di scontento. Si prescinde senz'altro dai primi secoli, per la loro « lentezza nello studio della natura e per le scarse conoscenze artistiche »⁸; appena si accenna all'arte arabo-spagnola; inclusioni ed omissioni singolari turbano la precisione del racconto; le vicende artistiche dell'ultimo secolo sono ristrette puramente nelle iniziative prese dai sovrani in favore degli artisti. E via dicendo.

Onde è legittimo concludere che una storia dell'arte in Spagna, condotta sulle linee segnate da Ceán, sarebbe necessariamente riuscita opera difettosa, sia pel rispetto critico, sia per quello storico.

¹ P. xli.

² P. xlii. « Imitadoras de la naturaleza » erano state definite le arti del disegno alla p. xxxv.

³ P. xlii.

⁴ P. xlvi.

⁵ P. liv.

⁶ P. lvii.

⁷ P. lvi.

⁸ P. xxxvii.

Difettosa è infatti la *Historia del Arte de la Pintura* che lo stesso Ceán compose, e della quale darò qui notizia: ma non priva di quei pregi eruditi che tutti riconoscono al buon « aficionado » spagnolo, e, a ogni modo, assai notevole per vastità di concepimento e d'esecuzione. Sono ben undici tomi autografi, in 16 gr., di complessive quattromila pagine: una mole grandiosa di lavoro, eseguita in poco più che cinque anni, fra il 1822 e il 1828:¹ e dove è commovente osservare come la scrittura dell'autore, sempre nitida ed elegante, vada, via via, facendosi più tremula ed incerta di tomo in tomo, fino alla pagina dove la morte fermò per sempre quella mano operosa.²

¹ Ho già detto che il ms. è conservato a Madrid, nella Biblioteca della Reale Accademia di Belle Arti di San Fernando. Non ha segnatura. Il I tomo reca nel frontespizio la data, *Madrid 15 de Febrero de 1823*; comprende 3 pp. non numerate contenenti l'indice dei capitoli, più 326 pp. numerate di testo, più 18 pp. non numerate contenenti l'indice dei pittori menzionati nel volume. — Il II (*Madrid, 1º de Agosto de 1823*), è di pp. non num. 2 (indice dei capitoli), più pp. num. 401 (testo), più pp. non num. 17 (indice dei nomi). — Il III (*Madrid, 31 de Diciembre de 1823*) è di pp. non num. 2 (indice), più 413 num. (testo), più 18 non num. (indice dei nomi). — Il IV (*Madrid, 11 de Mayo de 1824*) è di pp. non num. 2 (indice), più 478 num. (testo), più 19 non num. (indice dei nomi). — Il V (*Madrid, 31 de Agosto de 1824*) è di pp. non num. 2 (indice), più 328 num. (testo), più 15 non num. (indice dei nomi). — Il VI (*Madrid, 24 de Diciembre de 1824*) è di pp. non num. 2 (indice), più 287 num. (testo), più 19 non num. (indice dei nomi). — Il VII (*Madrid, 30 de Mayo de 1825*) è di pp. non num. 2 (indice), più 333 num. (testo), più 20 non num. (indice dei nomi). Per la prima volta, in fondo a quest'indice, è ripetuta la data (*Madrid, 30 de Mayo de 1825*), seguita dalla firma dell'autore. — L'VIII (*Madrid, 30 de Noviembre de 1825*) è di pp. non num. 2 (indice), più 356 num. (testo), più 16 non num. (indice dei nomi). — Il IX (*Madrid, 31 de Marzo de 1827*), è di pp. non num. 2 (indice), più 376 num. (testo), più 22 non num. (indice dei nomi). — Il X (*Madrid, 1º de Marzo de 1828*), è di pp. non num. 1 (indice), più 320 num. (testo), più 24 non num. (indice dei nomi). — L'XI (senza data perchè rimase incompiuto), è di pp. 147 num. (testo), più 23 non num. (indice dei nomi). Manca l'indice dei capitoli in principio; il frontespizio e l'indice dei nomi furono aggiunti da altra mano; e da altra mano furono copiati l'ultimo terzo della p. 128 e le pp. 129-147.

² Novantadue anni fa, SEBASTIÁN DE MIÑANO, nel T. X del suo *Diccionario geográfico* (Madrid, 1828), all'articolo Zaragoza, pubblicò un *Extracto de la Historia general de la pintura, por lo perteneciente á la escuela aragonesa, escrita e inédita en once volúmenes por el Consiliario de la Real Academia de B. A. de S. Fernando, D. J. A. Ceán Bermúdez*

L'Arte. XXIV, 14.